

L'intervento

La pillola del giorno dopo tra scienza e pregiudizio

Maurizio

Mori

Presidente Consulta di Bioetica Onlus



È DA QUALCHE TEMPO CHE LE DECISIONI DELLE NOSTRE ISTITUZIONI VENGONO ATTACCATE CON FORZA DAI COSIDDETTI «PRO-LIFE». LE PROTESTE SONO OVVIAMENTE PARTE INTEGRALE DELLE SOCIETÀ PLURALISTE, e non ci passa neanche per l'anticamera del cervello di voler limitare in qualche modo questa facoltà. Credo però sia altrettanto importante far sentire il sostegno anche alle istituzioni, per non dare l'impressione che queste siano oppressive o "fuori rotta": esse stanno compiendo il debito lavoro con precisione, puntualità e nel rispetto della pluralità delle posizioni. Per questo va fatta sentire anche la voce a loro favore, al fine di dare una visione completa della situazione. A questo proposito credo sia opportuno dedicare attenzione al modo con cui i *pro-life* avanzano le loro proteste e critiche, perché esso rivela il livello culturale del discorso da essi proposto.

Già abbiamo detto qualcosa circa la reazione pro-life alla bocciatura della iniziativa «Uno di noi» (*l'Unità*, 30 maggio) che chiedeva di bloccare il finanziamento alle ricerche con cellule staminali embrionali: la Commissione europea che aveva titolo a farlo ha attentamente esaminato la richiesta e ha motivato il rigetto giudicando deboli le ragioni addotte a sostegno. Colpisce che invece di rispondere argomentando l'eventuale punto di dissenso, si è puntato sul "brutto colpo alla democrazia partecipativa", mostrando scarso senso dell'istituzione e un cedimento alla deriva populista.

È ora opportuno richiamare l'attenzione sulle proteste contro l'ordinanza del Tar del Lazio che il 29 maggio ha respinto il ricorso dei Giuristi per la Vita contro il provvedimento

**...
Gli attacchi dei pro life sul caso Norlevo non nascono da una visione scientifica ma religiosa**

Aifa di modifica del "bugiardino" del *Norlevo* (la cosiddetta "pillola del giorno dopo") come farmaco che non causa interruzione di gravidanza. La decisione dell'Aifa si basa sul fatto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità si è pronunciata in questo senso, e ciò è il dato scientifico accreditato, al di là delle ideologie e delle religioni. Ebbene, di fronte a questo dato di fatto, *Avvenire* (31 maggio) critica osservando

che «non occorre una laurea in medicina per intuire che un farmaco ideato allo scopo di impedire una gravidanza se assunto prima di un rapporto sessuale si chiama contraccettivo ma quando viene assimilato subito dopo diventa per forza di cose potenzialmente abortivo, visto che la sua azione è orientata a impedire l'annidamento dell'ovulo eventualmente fecondato e quindi di causare la morte della vita umana appena sbocciata». È come se dicesse che non occorre essere astronomi per vedere che il Sole gira intorno alla Terra, perché possiamo constatarlo da noi!

Invece, proprio questo è il punto: per conoscere le que-

stioni tecniche (quando ha inizio una gravidanza e se un farmaco la interrompe oppure) bisogna affidarsi ai competenti. In questo caso la competenza più elevata è proprio quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Possono esserci medici e scienziati dissenzienti, i quali fanno benissimo a sostenere le posizioni diverse perché la scienza avanza per prova ed errore: nella scienza non ci sono dogmi assoluti, ma fino a che l'argomentazione tiene è quella e solo quella che conta.

Al contrario, sembra che i medici dissenzienti, ragionino sulla scorta di una visione assoluta cosicché ogni volta che si ha a che fare con la riproduzione umana credono di avere loro in tasca la verità e di poter dar lezione a chiunque. Così, invece di riconoscere che i giudici del Tar del Lazio si sono attenuti al miglior dato scientifico disponibile e hanno operato bene, un farmacologo intervistato da *Avvenire* invita la magistratura a essere più prudente sulle questioni scientifiche e ricorda al riguardo il "caso Stamina". Dimentica però che, agli inizi, Stamina ha ricevuto appoggio da alcuni "scienziati" proprio perché escludeva il ricorso alle cellule staminali embrionali e si poneva come ulteriore conferma della superiorità delle cosiddette "staminali etiche", e chi sul piano scientifico si è opposto a Stamina sono stati scienziati spesso criticati proprio da *Avvenire*. Meglio evitare gli attacchi indiscriminati alla magistratura che nel caso in esame si è attenuta ai dati scientifici e ha garantito che la pacifica convivenza sociale sia fondata, non su posizioni religiose circa la riproduzione umana, ma sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili: quelle che attestano che il *Norlevo* non provoca l'aborto.

